

The Planning Act as a Result of an Economic Evaluation Process.

The Rational Choice Between Determinism and Hermeneutics

L'ATTO PROGETTUALE COME PROCESSO DI VALUTAZIONE ECONOMICA. LA SCELTA RAZIONALE TRA DETERMINISMO ED ERMENEUTICA

Francesco Calabrò, Lucia Della Spina

Responsabili scientifici LaborEst

francesco.calabro@unirc.it; lucia.dellaspina@unirc.it

Tra le tante definizioni di Economia, particolarmente significativa appare quella di Robbins: "L'economia è la scienza che studia la condotta umana come una relazione tra scopi e mezzi scarsi applicabili a usi alternativi". D'altro canto, un progetto, così come un piano o un programma, può essere considerato un insieme di scelte di soluzioni ritenute idonee a soddisfare determinati bisogni, cioè a perseguire determinati scopi.

In altri termini, una scelta progettuale è frutto di una valutazione circa la capacità di una soluzione di rispondere al bisogno/problema per il quale è ipotizzata.

Tale valutazione prende in esame e mette in relazione, pertanto, due insiemi: quello dei bisogni e quello delle soluzioni possibili, al fine di costruirne un terzo, costituito dalle scelte progettuali.

Tra tutte le soluzioni alternative in grado di rispondere a un determinato bisogno con diversi gradi di soddisfazione (efficacia), il progettista seleziona quella che, confluendo nell'insieme delle scelte progettuali, consente di ottimizzare l'uso delle risorse, massimizzando così il benessere complessivo ottenibile con il budget a disposizione. Si tratta, in questo caso, di un problema di massimizzazione dell'efficienza partendo da livelli diversi di efficacia.

Il progetto, pertanto, in quanto strumento che mette in relazione scopi e mezzi scarsi per raggiungerli, costituisce implicitamente l'esito di un processo di valutazione economica.

Parafrasando il postulato estimativo della previsione, si potrebbe considerare la valutazione come un carattere immanente dell'atto progettuale.

E' evidente che esso non sia solo questo.

Soprattutto se si parla di progetto architettonico, nell'atto progettuale coesiste una componente di creatività che non può essere ricondotta all'ambito ontologico della razionalità.

Volendo provare a esplicitare, in maniera estremamente semplificata, la differenza tra progetto come esito valutativo e progetto come atto creativo, potremmo individuare nella gratuità la chiave di lettura che consente di operare il discrimine.

Un progetto, come detto pocanzi, nasce per rispondere a bisogni materiali, mentre la creazione artistica è invece un'espressione umana con finalità comunicative di quello che, con termine generico, potremmo definire "spirito"; la creazione artistica, cioè, è priva di scopi materiali.

Sotto il profilo teorico, per comprendere il processo mentale che consente di passare dalla conoscenza di un bisogno alla formulazione di un'ipotesi di soluzione, può essere utile comprendere preliminarmente il modo in cui veniamo a conoscenza della realtà, dei bisogni che intendiamo soddisfare. Stame individua tre diversi approcci teorici alla valutazione:

- l'approccio positivista-sperimentale, in cui l'elemento di confronto è rappresentato dagli obiettivi del programma (*goal oriented*); la valutazione consiste nel verificare se e come essi siano stati raggiunti;
- l'approccio pragmatista - della qualità, nel quale il confronto avviene con standards di qualità; la valutazione consiste nel verificare quanto ci si avvicini a quegli standards;
- l'approccio costruttivista - del processo sociale, in

cui ci si confronta con ciò che viene considerato un successo dagli stakeholders; la valutazione consiste nello spiegare perché in quella specifica situazione quel risultato sia considerato un successo.

Patassini, riferendosi alle scuole filosofiche cui fanno riferimento, riconduce invece a due gli approcci valutativi:

- *Evidence based - EV*, di stampo positivista, razionale, che utilizza modelli di tipo deterministico;
- *Practice oriented - PV*, nel quale il valutatore è interprete del processo.

Se il progetto è un'ipotesi di trasformazione della realtà, e la valutazione è il processo logico che porta il progettista/programmatore/ pianificatore a individuare la soluzione progettuale, passando per l'analisi dei bisogni (scopi) e le alternative disponibili (mezzi), il problema è il modo in cui si conosce la realtà, le sue regole di mutamento, il senso e il significato di ciò che accade nella realtà.

I tre approcci valutativi individuati da Stame fanno riferimento a tre grandi scuole filosofiche:

- il Neo-Positivismo, che attribuisce un ruolo privilegiato alle scienze sperimentali nel processo di acquisizione della conoscenza e al Determinismo la capacità esplicativa dei rapporti causa-effetto; il Positivismo e il Determinismo ritengono che si possano applicare le leggi naturali e le scienze esatte anche alla conoscenza delle dinamiche sociali;
- il Pragmatismo, che pone l'uomo e la sua esperienza al centro della propria metodologia conoscitiva, che si apre, pertanto, anche all'influsso della psicologia. Esso rivolge una critica radicale al pensiero cartesiano. Non ha senso il dubbio assoluto, ogni dubbio deve scaturire da un problema concreto e determinato, né ha senso ricercare il significato astratto delle idee, ma invece il loro significato scaturisce dalle conseguenze che esse producono;
- i movimenti che si richiamano alla Fenomenologia (Costruttivismo ed Ermeneutica, innanzi tutto); Il Costruttivismo e l'Ermeneutica affidano il processo conoscitivo all'interpretazione soggettiva, basata sul dialogo sociale.

Il Costruttivismo (cui si rifanno intellettuali come Wittgenstein, Cacciari, Vattimo, Calvino, Escher ecc.) considera la rappresentazione della realtà come il risultato dell'attività costruttrice delle nostre strutture cognitive, assumendo spesso una prospettiva relativistica e soggettivistica.

Anche per i costruttivisti più vicini al Razionalismo, che pur affermano l'esistenza di una realtà oggettiva, quello che conta è solo la realtà percepita dai soggetti.

Dalla stessa radice del Costruttivismo nasce l'Ermeneutica, che è, come noto, una filosofia generale dell'esistenza fondata sulla prassi, sull'interpretazione della realtà attraverso l'attribuzione di significati; essa è anche la scienza dell'interpretazione dei testi, è uno sforzo di comprensione che, andando al di là del testo stesso, ricostruisce la *mens auctoris*. Dilthey, in particolare, attraverso l'Ermeneutica, punta a fondare la legittimità e l'autonomia delle scienze dello spirito rispetto alle scienze della natura cui si appella il positivismo.

Tanto per il Costruttivismo quanto per l'Ermeneutica, la conoscenza è una forma di comprensione del significato: la differenza è che il Costruttivismo lo ricerca in ciò che accade intenzionalmente, mentre l'Ermeneutica lo ricerca anche negli eventi non intenzionali.

Per lungo tempo, nel campo della valutazione economica di piani, programmi e progetti di uso del territorio si è operato un discrimine di fondo tra metodi monetari e non monetari: entrambe le famiglie, però, facevano sostanzialmente riferimento a un approccio di tipo deterministico alla scelta razionale.

In realtà, il tentativo di utilizzare le scienze esatte nel campo degli studi sociali presenta indubbi vantaggi, soprattutto in termini di percezione dall'esterno, in particolare da parte di decisori pubblici e dei non addetti ai lavori, dell'affidabilità dei risultati della valutazione in quanto risultati oggettivi, privi di influenze soggettive. Basti pensare all'enorme credito di cui gode ancora oggi l'Analisi Costi Benefici, malgrado i suoi evidenti limiti.

L'esperienza, però, mette in evidenza che esistono aspetti delle dinamiche sociali che il Determinismo non è in grado di cogliere. La prospettiva di ricerca che oggi appare più interessante, quindi, alla luce delle considerazioni svolte finora, appare quella che punta a integrare l'approccio deterministico con quello ermeneutico, al fine di completare il quadro conoscitivo e comprendere appieno la realtà e le dinamiche che la determinano.

Solo così sarà possibile, attraverso le scelte progettuali, formulare risposte effettivamente in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini.

